

---

## Bulgaria, elezioni in tempo di Covid. L'uomo forte di Sofia e il malcontento popolare

Domenica 4 aprile, mentre il mondo cattolico festeggia la Pasqua, in Bulgaria si vota per le ordinarie elezioni politiche: una data scomoda, soprattutto per il voto all'estero dove risiedono circa 2 milioni di bulgari. Ma anche perché il 31 marzo Sofia ha registrato un record di contagiati: 5.176 registrati in 24 ore. Infatti il Paese balcanico è nell'occhio del ciclone della terza ondata, con ospedali sovraffollati e un lockdown che però a sorpresa è stato interrotto dal governo nel picco dei contagi. **L'impatto del Covid-19 sulle elezioni.** “La pandemia è un fattore cruciale in queste elezioni e avrà ripercussioni molto serie sui risultati”: ne è convinto **Tony Nikolov**, docente di Filosofia all'Università di Sofia “San Clemente d'Ocrida” e caporedattore della rivista “Cristianesimo e cultura”. “I protagonisti nei media non sono i dibattiti politici ma le ordinanze contro la pandemia”, aggiunge. A suo avviso, l'affluenza alle urne “sarà più bassa; gli anziani e le persone a rischio non andranno a votare e probabilmente questo andrà a favore dei grandi partiti”. “Sempre a causa del Covid-19 – afferma l'analista politico – la gente non è in grado di fare una scelta politica illuminata ma sceglie emotivamente, e questo rende ogni previsione difficile”. **Misure in vista del voto.** La gestione delle misure anti-pandemia non è stata sempre coerente nel Paese: il 1° marzo, quando i casi aumentavano, è stato aperto tutto: ristoranti, palestre, bar... Un vero lockdown è iniziato solo 20 giorni dopo, mentre si registrava un fortissimo aumento di contagi. “L'accusa è che il governo abbia fatto del Covid il suo principale alleato politico, in vista delle elezioni, in modo da vietare ogni manifestazione politica. Mentre dal 1° aprile sono state abolite diverse restrizioni anche se i contagiati stanno segnando un record”. **L'uomo forte di Sofia.** Dal 2009, con leggere pause per governi tecnici, al governo della Bulgaria è il partito Gerb (Cittadini per lo sviluppo europeo della Bulgaria), guidato dall'uomo forte di Sofia, il carismatico premier Boyko Borissov.

Nei rapporti Ue e delle organizzazioni internazionali Sofia rimane però ai margini dell'Unione

come il Paese più povero, con dilagante corruzione, sistema giudiziario non funzionante e con media sempre meno indipendenti. Interpellato dai media stranieri, Borissov sostiene che si tratta di “campagne diffamatorie” destinate “a sabotare le riforme e deviare la Bulgaria dal suo cammino euro-atlantico”. **Malcontento popolare.** “I bulgari sono stanchi di vedere svanire le loro speranze di uno Stato fondato sulla legge; soprattutto i giovani sono delusi, molti dei quali hanno studiato in Europa occidentale”, racconta Nikolov al Sir, ricordando le proteste di massa per le strade del Paese durante l'estate del 2020, a causa di scandali per corruzione in cui erano coinvolti diversi funzionari del partito Gerb e lo stesso Borissov. Ma nonostante il malcontento, Gerb è di nuovo in testa nei sondaggi, con circa il 22% dei consensi, ossia il suo minimo storico. “Borissov ha accumulato tanta sfiducia ma non ci sono alternative valide, la protesta ha dato la spinta a due-tre nuovi progetti politici, ma essi non sono il principale concorrente del premier uscente”. “Poi – continua – in tempi di pandemia la gente non è disposta a rischiare”. A larga distanza nei sondaggi seguono i socialisti (Bsp), che sono all'opposizione, mentre il terzo posto viene conteso dal partito della minoranza turca (Dps) e dall'emergente movimento dello showman e cantante Slavi Trifonov “C'è un tale popolo”. Secondo Nikolov la sorpresa di queste elezioni è proprio Trifonov. Al limite della soglia per l'ingresso in parlamento (4%) rimane la nuova destra “Bulgaria democratica”. **Dopo il voto.** Comunque sia, a causa del complicato sistema di voto (per la prima volta si voterà sia manualmente che elettronicamente), i risultati forse non saranno pronti lunedì 5 aprile. La previsione del prof. Nikolov è che “nessun partito sarà in grado di formare un governo e allora probabilmente Gerb cercherà di dar vita a un governo di tecnici, con un premier diverso da Borissov. Diversamente in estate si tornerà di nuovo alle urne”. Una cosa è certa, tante sono le sfide che aspettano la Bulgaria e la prospettiva dell'instabilità politica non aiuta. Il nuovo esecutivo dovrà affrontare non solo la problematica ripresa

---

economica dopo la pandemia ma anche assicurare il buon utilizzo dei fondi, 30 miliardi di euro, destinati a Sofia secondo il piano per la ripresa economica dell'Ue (Next Generation Eu).

Iva Mihailova